



A sua Eccellenza il Prefetto di
CAGLIARI
NUORO
SASSARI
ORISTANO

Cagliari 2 ottobre 2014 prot. n. 327

Oggetto: sicurezza personale CFVA

Ci rivolgiamo alla S.V. per rappresentarLe la situazione di grave disagio, e nondimeno di grave pericolo per la sicurezza, nella quale versano gli operatori del CORPO FORESTALE e V.A. della Regione Autonoma della Sardegna.

Si premette che non si intende entrare minimamente nella diatriba in ordine alla quale detti operatori siano o meno da considerarsi identici ai paritetici appartenenti al Corpo Forestale dello Stato, annoverato in forza di una norma ordinaria dello Stato, Forza di Polizia dello Stato; diatriba che dovrà necessariamente trovare risoluzione nella revisione degli accordi Stato/Regione Autonoma della Sardegna.

Appare però lampante che certamente gli operatori del C.F.V.A. siano, a prescindere dalle qualifiche di P.G., sulla base dell'attribuzione da parte del Rappresentante del Governo, Agenti di pubblica sicurezza, e che pertanto agli stessi siano demandati i compiti che ne derivano, previsti dalla norma.

Altrettanto lampante risulta, allo stato delle cose, che la struttura del CORPO FORESTALE e V.A. della Regione, a torto o a ragione, sia per la continua (e si ritiene proficua) attività di prevenzione e repressione del crimine nelle materie istituzionali quanto in quelle che, incidentalmente, nella flagranza di reato, quotidianamente capitano in area extraurbana nel territorio sardo (stupefacenti, armi, esplosivi, liti tra confinanti, furti, danneggiamenti, abigeato, violenze sugli animali) è oggi certamente riconosciuta dai cittadini sardi quale Autorità di Polizia, affidabile per il cittadino onesto, quanto fastidiosa e insidiosa per chi delinque, che vede con la stessa "simpatia" una pattuglia della Forestale quanto quella della Polizia o dei Carabinieri.

Da tale generalizzata visione delle cose da parte del cittadino, alla quale si aggiunga il dato di fatto che buona parte dei crimini in Sardegna maturano, vengono consumati e reiterati nelle aree extraurbane, deriva che:

- Il cittadino vittima di qualsiasi reato, senza distinzione per tipologia, richiede aiuto al primo che passa in divisa e questo primo che passa in divisa, nelle aree extraurbane è spessissimo per non dire quasi sempre il Corpo Forestale e V.A.;

- Il delinquente, colto nella flagranza di reato, ha piena consapevolezza del fatto che essere intercettato da operatori del Corpo Forestale e V.A. della Regione Sardegna, equivale nelle contromisure di legge ad essere intercettati da operatori della Polizia o dei Carabinieri;

Ciò detto, l'impossibilità di accedere allo S.D.I. sia in lettura che in implementazione da parte del C.F.V.A. origina intanto la mancata convergenza di una mole di notizie legate non tanto agli arresti (caricati direttamente dagli istituti di pena), quanto alle tantissime denunce a piede libero, operate dal C.F.V.A., ma soprattutto espone al concreto rischio che soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale, in violazione delle stesse, vengano intercettati da appartenenti al C.F.V.A., identificati e poi lasciati liberi di continuare a girare indisturbati.

Non di meno accade che, fatti criminosi (tentativi di sequestro, furti ma ancor più rapine ecc.) vengano tempestivamente segnalate a tutte le Forze di Polizia ma non all'unica struttura, il C.F.V.A., che opera in maniera capillare principalmente nel controllo del territorio che normalmente viene scelto da chi si diletta per far perdere le proprie tracce, ossia l'ambiente extraurbano.

Risulta superfluo sottolineare che il controllo del territorio si concretizza oltre che nel pattugliamento, con le auto di servizio o a piedi, molto frequentemente con l'allestimento di posti di controllo stradale, nei quali gli appartenenti al C.F.V.A., ignari di una rapina appena avvenuta magari a solo mezzo km di distanza nell'ufficio postale o nella filiale di qualche istituto di credito, o in qualche esercizio commerciale, rischiano concretamente di intercettare malviventi in fuga e di trovarsi esposti a pericoli facilmente intuibili per logiche di non comunicazione totalmente incomprensibili e rispetto alle quali si esprime forte dissenso e protesta.

La sicurezza è e deve rimanere un diritto di ciascun lavoratore compresi gli appartenenti alle forze dell'ordine, ancorché dipendenti da amministrazioni diverse dal Ministero degli Interni o da quello della Difesa.

Chiariamo che non vogliamo minimamente entrare nel merito della scelta di Sua Eccellenza, che potrà essere, se lo riterrà logico e compatibile con la vigente normativa, anche quella di impartire agli appartenenti al C.F.V.A. l'ordine di "non intervento o di abbandono della scena", ma certamente non è accettabile la situazione attuale, connotata da una abnorme esposizione a grave pericolo, originata dalla scelta di non "passare" la comunicazione nell'immediatezza della consumazione di un fatto reato o nelle fasi immediatamente successive.

Si richiede pertanto che Sua Eccellenza voglia impartire direttive precise al C.F.V.A. quanto alle altre componenti di Polizia incardinate nei vari Ministeri, affinché le informazioni relative a fatti di particolare allarme sociale, legate soprattutto a soggetti in fuga dopo la consumazione di fatti reato, siano immediatamente divulgate anche alla Sala Operativa Regionale del C.F.V.A., che provvederà alla tempestiva informazione delle pattuglie sul territorio.

Certi del fatto che vorrà dare alla presente una risposta decisa, che riconosca agli appartenenti al C.F.V.A. il diritto di tutelare, assieme a quella pubblica, anche la propria sicurezza, cogliamo l'occasione per rivolgerLe i saluti più distinti e chiediamo, se lo ritenesse utile, di volerci incontrare, restando fin d'ora a disposizione per ogni utile chiarimento o integrazione.

**Il segretario generale
Marcello Cucca**